

Work Ambiente, i lavoratori protestano durante il Consiglio: cacciati fuori (VIDEO)

di Giacomo Visentin - domenica, gennaio 28, 2018

<http://estensione.org/politica/work-ambiente-lavoratori-protestano-consiglio-cacciati-video-32983>

<https://youtu.be/Z--1muf2OjI>

ESTE. La vertenza dei **lavoratori di Work Ambiente** arriva in **Consiglio comunale**. Giovedì sera i lavoratori della cooperativa hanno partecipato alla seduta consiliare, chiedendo la parola per mettere a conoscenza della propria situazione l'assemblea e potersi confrontare sulla questione con il sindaco **Roberta Gallana**. Parola che è stata negata dal presidente del Consiglio **Roberto Trevisan**: a quel punto gli operai hanno silenziosamente alzato dei **cartelli di protesta**, abbassati solo dopo l'**intervento dei vigili** che li hanno invitati a uscire dall'aula.

L'episodio è stato stigmatizzato dall'associazione "**L'altra Este**", che sulla propria pagina Facebook ha chiesto scusa ai lavoratori: «Non avevamo mai visto tanta indifferenza e cinismo politico. Sono state **cacciate persone** che chiedevano un semplice incontro». In precedenza, qualche mese fa, a un **sindacalista** era stato dato il permesso di intervenire sul caso dei lavoratori del **Bacino Padova Tre**; stessa possibilità è stata concessa proprio durante il Consiglio giovedì sera, prima a un **esponente** del comitato **Olmo** e poi a una degli eredi della famiglia **Schizzerotto** sul tema della **pannaggiaccio**.

«Il diritto di manifestare è sacrosanto e infatti i lavoratori della cooperativa Work Ambiente in queste settimane lo hanno fatto in varie sedi» commenta **Gallana**. «Tale diritto deve essere **rispettoso** dei regolamenti e delle normative: il tema non era all'ordine del giorno e per questo non è stata data loro la parola. Questo non toglie che sia io che il Consiglio **seguiamo con attenzione la vicenda** e ci auguriamo che venga trovata al più presto una soluzione tra i lavoratori e la cooperativa». Lapidario **Stefano Agujari Stoppa** (Civiche d'Este): «Il Consiglio ha perso l'occasione per difendere la dignità di questi lavoratori». «Oramai in Consiglio può parlare chiunque, a dispetto di ogni regolamento, tranne evidentemente chi sta perdendo il posto di lavoro. Nemmeno un'**assemblea di condominio** è gestita così» il giudizio caustico di **Carlo Zaramella** (Este Sicura).

La vicenda. Lo scorso 4 novembre alcuni lavoratori della cooperativa Work Ambiente - che opera all'interno dello stabilimento di **Sesa** - si rivolgono al sindacato **Adl Cobas**, decisi a segnalare diverse irregolarità all'interno dell'impianto, dagli errori nelle buste paga a un livello di sicurezza molto basso. Una volta che gli operai (una ventina) hanno **aderito alla sigla sindacale**, la coop comunica **via sms** la decisione di **sospenderli** e di doversi ritenere a disposizione per un possibile **trasferimento** lavorativo. Il 22 dello stesso mese lavoratori e sindacato, dopo aver avviato lo **stato di agitazione** davanti ai cancelli di Sesa, ottengono un **incontro** con la coop e il consorzio Work Service Group. Durante il colloquio viene comunicato che la sospensione è dovuta a un **fermo impianto per manutenzione, deciso da Sesa**, in programma da diversi mesi.

Il 21 dicembre scorso, nell'ultimo incontro avvenuto tra le parti, Sesa svela che alla ripresa delle attività **nessuno dei soci della cooperativa sarebbe tornato a lavorare all'interno dell'impianto**: negli anni il

consorzio non avrebbe lavorato bene e, assieme ai vertici di Work Ambiente, avrebbero dovuto lasciare il proprio posto anche i **lavoratori** della coop, perché **responsabili in solido** dei danni procurati agli impianti. «La **verità** è che i lavoratori sono stati sospesi perché si sono iscritti al nostro sindacato e hanno osato chiedere la legalità nel loro posto di lavoro» spiegano da Adl Cobas. Ad aggravare la questione, continua la sigla sindacale, «è il fatto che un'**azienda controllata da un ente pubblico** (Sesa è al 51% del Comune di Este, ndr), la cui missione prioritaria dovrebbe essere quella di tutelare le persone, decida che oltre **20 lavoratori** debbano essere **lasciati a casa**».